

Mentre andavamo in stampa ci è pervenuto, dal Comitato di ricerca manzoniana di Calolziocorte il seguente esposto, che pubblichiamo:

VENDITA A ENTI PRIVATI DEL FAMOSO "CASTELLO DELL'INNOMINATO".

Spett.li Presidente Provincia di Lecco Presid. Centro Naz. Studi Manzoniani-Mi e.p.c. Sindaco di Calolziocorte e Spett.le Ministro Beni Culturali On. Giovanna Melandri Via del Collegio Romano 28 Roma

Si comunica alle S.V.III.me che da alcuni mesi, gli eredi del "fu Tommaso Rosa" proprietario del Castello sopra elencato, Cittadino Italiano ma residente al 3018 Berna in Svizzera, hanno messo in vendita il loro rilevante complesso, consistente in quattro corpi di fabbricato compresa la Torre risalente al 1430 con annessi circa 50 ettari di pascoli e con altri 60 ettari di boschi cedui, il tutto per la somma stimata recentemente di un miliardo circa.

Si informa che tale antico ed importante complesso, scoperto e riportato alla luce nella nuova Letteratura Manzoniana nel 1977 da parte esclusiva dei fondatori del suddetto Comitato Manzoniano.

Va inoltre segnalato che tale castello nel 1610 era abitato dal "Conte Bergamasco Antonio Barca, e che da tre Documenti d'epoca conservati nella Biblioteca A. Maj di Bergamo, risulta essere stato il Famoso Personaggio Storico Manzoniano detto l'Innominato.

Sarebbe a nostro parere opportuno, che tale importante MONUMENTO DI INTERESSE EUROPEO, venisse acquistato dalla stessa Provincia di Lecco, per così creare un "CENTRO ARCHEOLOGICO MUSEALE MANZONIANO" essendo infatti, tale patrimonio al centro di tutta la nuova TOPOGRAFIA STORICA MANZONIANA, elencata sommariamente nelle due "schede qui allegate", e nelle pagine del mio secondo Saggio del 1978 dal titolo Calolziocorte Terra e Patria dei Promessi Sposi, depositate all'apposito Ufficio della Proprietà Letteraria e registrata al Prot. N. 3 del 27/01/1979 a firma del Dott. Cordeglio La Sorsa.

Si ringrazia per l'attenzione, distintamente.

Il Presidente: Battista Rondalli.

SISTEMI ELETTORALI (1a): IL PROPORZIONALE.

In Italia, fino alla fine del 1993, era in vigore il sistema elettorale proporzionale, sia per la Camera che per il Senato e per capire meglio il perché bisogna fare un passo indietro al 1945-46 e analizzare la nostra Costituzione. Siccome l'Italia era appena uscita dalla II guerra mondiale, da una civile e da una dittatura più che ventennale, i partiti presenti sul territorio e nel parlamento promulgarono una carta costituzionale, (tra le migliori del mondo), basata sull'equilibrio dei poteri e sul sistema elettorale proporzionale, attraverso il quale si fecero legittimare.

A lungo andare tale equilibrio portò al "consociativismo dei partiti", che provocò molte crisi di governo, ma quando non reggeva più, li obbligava a ritornare alle urne, per ottenere un nuovo consenso elettorale. Il sistema proporzionale è quello più democratico e più rappresentativo delle varie dignità di espressione del popolo, portate avanti dai propri eletti nelle istituzioni, limita il numero dei partiti (infatti erano 7) e se gestito bene garantisce una forte governabilità, una migliore sovranità e rappresentatività popolare.

Esso è tuttora in vigore per le elezioni al Parlamento Europeo e verrà utilizzato anche in quelle del prossimo giugno, ma negli altri stati con due sostanziali differenze, che classificano comunque il nostro paese tra i più furbi e inadempienti. Infatti, da almeno una legislatura esiste una direttiva dell'Ue (Unione Europea), che raccomanda agli stati membri di aggiungere uno sbarramento del 5% per l'elezione dei candidati e di introdurre l'incompatibilità delle cariche di parlamentare italiano, presidente di provincia, di Regione o sindaco di capoluogo e quella di onorevole a Strasburgo.

Basterebbe recepire questa normativa europea e applicarla anche in Italia, in ogni elezione, per riportare i partiti ad un massimo di 6-7, difatti per incompatibilità impedirebbe sul nascere che si formi quello dei sindaci, annullerebbe definitivamente quelli virtuali di Prodi, Dini, Di Pietro ecc..

Inoltre, manderebbe a casa tutti quei parlamentari di Roma che lo sono pure in Europa: Bertinotti, BOSSI, Bianco, D'Alema, Fini, La Malfa e quant'altri. (Continua) Dalla nostra redazione.

LAVORO IN AFFITTO O INTERINALE.

Si chiama lavoro temporaneo, ovvero "in affitto" o interinale ed è disciplinato dalla legge 196/97, la cosiddetta legge Treu diventata operativa all'inizio del 1998, per accedere è necessario rivolgersi a una delle agenzie autorizzate, operanti in ogni singola provincia; le quali assumono direttamente i lavoratori, mettendoli a disposizione delle aziende che ne fanno richiesta.

COME ACCEDERE:

è consentito con qualsiasi titolo di studio, dalla terza media alla laurea.

Si tratta prevalentemente di lavori d'ufficio (segretarie, centraliniste, contabili, ecc.) o manuali (fattorini ecc.), ma è possibile anche ottenere posti da operaio specializzato in fabbrica.

Il requisito essenziale è avere il libretto di lavoro e stipulare un contratto tra le parti.

I RAPPORTI DI LAVORO: durano in media 3-4 mesi (ma possono esserci contratti che vanno da 1 giorno a 1 anno) e sono offerti da aziende private, pubbliche oppure da privati cittadini.

Gli unici settori esclusi sono quelli dell'agricoltura e dell'edilizia.

GLI STIPENDI: in genere si applica il minimo contrattuale previsto dal contratto nazionale di categoria (una segretaria, 4° livello, viene pagata per legge 2 milioni, pari a 1 milione e 600 mila lire nette), fermo restando che ci possono essere contratti integrativi aziendali.

La legge obbliga a retribuire il lavoratore in affitto nello stesso modo in cui si ricompensa un dipendente che svolge un'uguale mansione a tempo pieno.

A CHI SERVE?

- Ai giovani che vogliono inserirsi nel mondo del lavoro.

- Alle donne che sono rimaste a lungo fuori dal mondo del lavoro per motivi familiari.

- Agli occupati che hanno tempo libero e possono svolgere un'attività parziale.

- Ai disoccupati che cercano un lavoro.

- Alle aziende, soprattutto quelle piccole, che hanno bisogno di personale per un breve periodo di tempo (come assenze di maternità o un aumento di produzione).

Gisella Poli

Già pubblicate: assunzione apprendisti e loro passaggio ad operai L.56/87.

Continua: assunzione operai e impiegati, contratti a tempo determinato e di formazione lavoro, mobilità e part-time.



Ediz.4

LEGGETE E DIFFONDETE:

Edizione n. 4

POTERE CIVICO

L'UOMO E I POTERI, PRINCIPI BASE DELLE LIBERTÀ INDIVIDUALI E DELLE DIGNITÀ DI CONVIVENZA: 1) SUSSIDIARIETÀ, 2) RAPPRESENTATIVITÀ, 3) SOLIDARIETÀ PATTUITA, 4) RESPONSABILITÀ, 5) PUNIBILITÀ.

Tiratura 2000 copie ANNO 1-N.10-11-12 Ott.Nov.Dic.1998 6) DIRITTI E DOVERI, 7) DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA. Stampato in proprio. Giornale di CULTURA CIVICA-Edit.Dir.Adriano Poli-Riproduzione con fonte citata Proprietà, possesso, detenzione del Logo e del Nome sono protetti pure dall'uso originario/mensile www.poterecivico.it o org E-Mail: info@poterecivico.it o org-Autor.Trib.di Bg 12/05/98 n.21

Periodico d'informazione e attualità: economico, filosofico-sociale, storico-letterario, politico-sindacale, tecnico-scientifico.

Riproduzione se con fonte citata.

LEGA: FORZA DI GOVERNO?! O RUOTA BUCATA DI SCORTA?!

di Adriano Poli.

Breve analisi del disagio del nord, sfociato per protesta e non solo nella Lega, fenomeno non ancora capito, definito razzista, localistico, populista, folcloristico e sottovalutato, pure nella sempre sua possibile pericolosa involuzione e a cui non si sono potute e volute dare soluzioni pratiche e/o politiche.

Una quindicina d'anni fa, appena fuori dai vari terrorismi: rossi, neri, bianchi e di stato, da lunghe crisi di lavoro, inflazione e svalutazione, dovute a vergognose ingiustizie, baby pensioni, economia trasferita, cassintegratori con utili privati e spoliatori dell'Inps, assistenzialismo, statalismo, corruzione con abnorme debito pubblico, fisco e burocrazia asfissianti, sfascio di tutti i servizi pubblici:

l'arrogante e sistematico furto degli spazi

SOMMARIO DI CIASCUN NUMERO

- Editoriale del direttore 1a pag.
- Lettere dei lettori: firmate con recapito, possibilità di pubblicare solo le iniziali; per posta e presso ns sedi consulenze gratuite.

Espiante organi: silenzio-assenso(4a) pag.2

- Nomadi (2a): piazzole d'oro! pag.2

WTO-FMI-Banche: aiuti o strozzini! pag.3

Politica: stato-fisco-occupazione(2a) pag.4

- Sanità (1a): Non solo soldi! pag.5

- Storia delle autonomie del Nord: Mab e Marp (2a) pag.6

Italia: informazione manipolata(1a) pag.7

- IRAP (3a): nostre proposte. pag.7

- Calolziocorte: siti manzoniani(2a) pag.8

- Enti: assunzione dipendenti(3a) pag.8

POLITICA: sistemi elettorali.(1a) pag.8

Nel prossimo numero: immigrazione di massa (2a), chi ci perde e chi ci guadagna.

- Leggeteci-scriveteci - se condividete abbonatevi e diffondete la nuova testata: POTERE CIVICO

Redaz.Cz 0961953394-Mi 0290840906

decisionali, di sopravvivenza e delle rigidità occupazionali, la negazione dell'identità collettiva locale e quindi anche a causa del quadro politico, il tessuto sociale del nord soffriva di un diffuso e grave malessere.

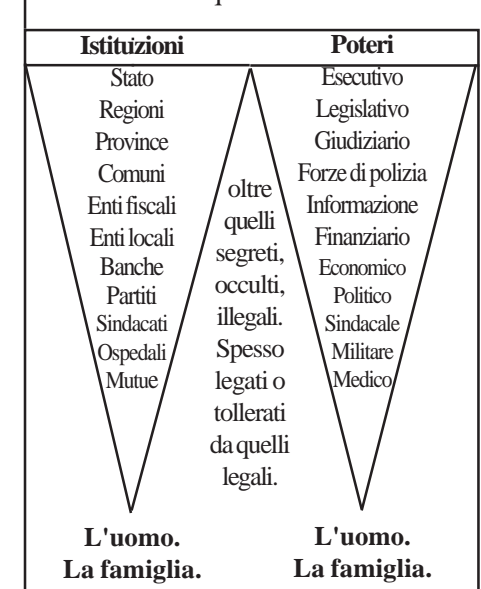
Dapprima, la gente si era rifugiata nel privato, nel produrre o nell'apatia e nell'astensione, 15% circa; in seguito, quando la Lega venne resa visibile politicamente, (da chi?), raccolse parte del non voto e i consensi di quella protesta e rabbia repressa.

Quindi si può affermare che in pratica tale reazione fu, e per certi versi lo è tuttora, una "rivoluzione" col voto degli indipendenti, artigiani e popoli del nord, contro i partiti, in specie la DC, i capitalisti economici, di partito e di sindacato, che negavano quelle libertà e quei diritti.

La Lega Lombarda-Nord-Padania doveva essere di sprone ed esempio a tutt'Italia, perchè l'autonomia, il federalismo e perfino il separatismo si possono fare solo in accordo consensuale e contestuale con altri.

Purtroppo, il simbolo forte era supportato più da degli slogan ad effetto che da proposte e data l'esiguità culturale dei suoi personaggi, nel tempo quasi tutti faccendieri e riciclati, iniziarono i loro guai, infatti:

Per ribaltare l'iniqua situazione attuale in



L'uomo e la nuova filosofia del

1985: 1 senatore della Liga Veneta, poi ascesa esponenziale con la Lega: 1987: 2 parlamentari a Roma. 1989: 2 primi onorevoli a Strasburgo. 1992: 80 parlamentari a Roma.

1994: 10 parlamentari a Strasburgo, ben 180 a Roma, con la presidenza della Camera e la vicepresidenza del Consiglio;

5 Ministeri politici strategici:

1) quello degli Interni, per il controllo dell'ordine pubblico e dell'immigrazione;

2) delle Riforme Costituzionali, per l'autonomia locale e il federalismo;

3) dei Rapporti con l'Europa, a supporto;

4) del Bilancio Statale, per la diminuzione di imposte, sprechi e assistenzialismo;

5) dell'Industria, per incentivi e lavoro.

2 presidenti regione: Lombardia-Friuli. Ben 7 presidenti di provincia. Milano e oltre 200 sindaci, indi crollo verticale:

1996: solo 70 parlamentari a Roma, (oggi scesi a 42). Zero presidenti regionali.

2 soli presidenti di provincia, meno di 40 sindaci, persa Milano.

Il "geniale" e incapace Bossi, era forza di governo, ma col suo ribaltone l'ha venduta e mandata a picco, non è neppure ago della bilancia, in pratica: è allo sbando totale!

quest'altra, col Potere Civico di controllo.



POTERE CIVICO contro i soprusi.

Audizione del 14/01/98 alla
COMMISSIONE AFFARI SOCIALI
DELLA CAMERA SUL D.L. DEFINI-
TO DEL SILENZIO-ASSENSO. (4a)
(Dalla lega antipredazione degli organi)

On.li Deputati, ringrazio ...

In qualità di cittadina italiana e di me-
dico desidero puntualizzare alcuni
aspetti riguardanti la vigente legislazio-
ne sui trapianti di organi.

Come voi certo già sapete, vi è una distin-
zione fondamentale tra l'espianto di tessuti
quali per esempio il midollo osseo, che può
essere donato senza nessun pericolo da una
persona vivente; il rene che può anch'esso
esser donato da vivi coscienti, con un atto
di estrema generosità, essendo comunque
consentita una vita normale alle persone che
hanno un rene solo e le cornee che possono
essere espantate dopo che il soggetto do-
natore è morto nel modo "comune" di in-
tendere la morte, cioè quando tutte le fun-
zioni vitali sono interrotte, il paziente è rigo-
do, freddo, il cuore non batte, non vi è cir-
colazione sanguigna, non vi è respirazione,
si ha dilatazione fissa delle pupille etc..

Diversissima è la situazione per l'espianto
del cuore, dei polmoni e del fegato,
perchè può essere eseguito soltanto se il
cuore della persona batte autonomamente,
la circolazione del sangue è normale,
ed il paziente si trova ricoverato presso
un centro di rianimazione.

Infatti nel momento in cui il cuore ces-
sa di battere gli organi, quali il cuore, i
polmoni, ed il fegato, non sono più
utilizzabili per un trapianto.

Chi muore nel proprio letto, o per strada
oppure anche in ospedale non può essere
un donatore, può esserlo solo chi viene ri-
coverato presso un Centro di Rianimazione
in stato di Coma detto irreversibile.

Che si voglia far accettare come dogma
ai fini di trapianto, che la morte per ar-
resto del cuore (con rigor mortis etc.) è equi-
valente alla morte cosiddetta cerebrale è
un'assurdità. Maria Luisa Robbiati.

Anestesista-rianimatrice

Pubblichiamo una notizia Ansa, inviataci
dalla "Lega nazionale contro la predazione
di organi e la morte a cuore battente - Bg-".

Press release Ansa, 09 Dic.1998.
Ospedale Nihon University-Giappone:
Neurochirurghi salvano dalla "morte
cerebrale", con l'ipotermia controllata.

IN GIAPPONE: SCONFITTA LA MORTE CEREBRALE!

Con una certa soddisfazione informiamo
i cittadini che i neurochirurghi del Dipar-
timento di Medicina d'urgenza dell'Ospede-
dale Nihon, hanno applicato il trattamen-
to dell'ipotermia cerebrale controllata
(computer-controlled), con mantenimen-
to di adeguata pressione endocranica, per
curare 20 casi di trauma con ematoma
subdurale acuto associato a danno cere-
brale diffuso e 12 casi di ischemia cere-
brale globale provocata da arresto cardi-
aco della durata da 30 a 47 minuti.

I pazienti si trovavano in stato di coma detto
depassé valutato tra 3 4 4 GCS (Glasgow
Coma Scale), con dilatazione bilaterale del-
le pupille e perdita del riflesso alla luce,
non è stato applicato il test dell'apnea (so-
spensione della ventilazione) in quanto è
noto che provoca danno cerebrale.

14 dei 20 pazienti del primo gruppo e 6
dei 12 pazienti del secondo sono tornati a
normale vita quotidiana, con pieno ristabi-
limento delle capacità di comunicazio-
ne verbale, tranne che in un caso.

(Hayashi N. Brain hypothermia therapy. Jpn
Med J No 3767, July 6, 1996, 21-27.

Jpn Heart J September 1997, vol. 38, No 5.
Difetti di logica nei proponenti il trapianto
cardiaco, Prof. Emeritus Med. Yoshio
Watanabe M.D., Fujita Health Univ.).

Ciò implica un chiaro spostamento del punto
di non ritorno, una dichiarazione affrettata
di "morte cerebrale" senza che sia stata ten-
tata tale terapia potrebbe anche costituire
omicidio o, come minimo, premeditata
omissione di soccorso e "mal practice".

Chiediamo al Ministro della Sanità, Rosy
Bindi, di imporre per legge, nei protocolli
di cura dei traumatizzati cranici e ischemici
cerebrali; tale terapia come condizione ir-
rinunciabile prima di considerare il malato
irrecuperabile o in "morte cerebrale appa-
rente" per fugare il diffuso sospetto che i
comatosi ventilati siano privati delle cure
e messi a morte per soddisfare la richiesta
di organi per trapianti.

Invitiamo il Presidente della Camera Vio-
lante, a sospendere la votazione della pro-
posta di legge (pdl) "silenzio-assenso" al
prelievo, in atto nell'aula e di introdurre
l'obiezione di coscienza per medici e citta-
dini oppositori della "morte cerebrale a
cuore battente". (Continua)

Presidente: Nerina Negrello.

- N.d.r.: salvo il diritto di chi vuol donare.

SOLAMENTE UN MILIARDO: PIAZZOLE D'ORO PER NOMADI E AMMINISTRATORI. (2a)

A Bergamo, nel quartiere Boccaleone,
è stato dato il via all'ennesimo campo
nomadi (di etnia Rom e per le altre tri-
bù? Nulla?).

In sintesi riportiamo i dati della nuova
pacchia: l'area del terreno prescelto è
di mq. 8000, per trenta spazi recintati,
tutti dotati di bagni, luce, metano, (con
o senza contatori?), acqua calda e fred-
da, cassoni rifiuti e fognature a perde-
re, (vietate per i comuni cittadini).

Di queste 30 piazzole, 26 accoglieran-
no altrettante famiglie stanziali e 4 per
gli ospiti di passaggio, tutte con corsie
interne e 2 strade di accesso, illumina-
zione generale, ogni 4 mt. una cupola
rasoterra, (con contatori e amministra-
tore condominiale?) e parcheggi ester-
ni per quant'altre auto e roulotte.

Inoltre, è prevista una struttura polivalen-
te, con un ufficio per i funzionari del co-
mune (chi saranno?), 2 aule che non si sa
ancora a cosa serviranno, forse per un
ambulatorio e una scuola, quindi con me-
dici, infermieri, insegnanti, assistenti so-
ciali, psicologi e il poliziotto di quartiere,
scusate di campo, com'è giusto e ovvio!

Una cuccagna per 100 nomadi, previsti nel-
le aree stanziali e che vogliono "integrarsi",
(a far che cosa?), più almeno altrettanti abu-
sivi in auto e roulotte e una ventina e oltre
di addetti pubblici stipendiati, (da chi?).

Questi ospiti, che serviranno per arricchire
la nostra cultura, il nostro paese e le casse
Inps, saranno identificati, censiti, controllati,
compresi i loro mezzi di sostentamento,
traffici e "bene-affari tassabili"?

Ahi loro! C'è la legge sulla privacy!

Note ridenti e dolenti per noi, i costi:
a) 600 milioni stanziati dallo stato, 400
dalla regione, per un totale di ben 35
milioni per ogni piazzola d'oro;

b) 140 milioni dal comune per la sola pro-
gettazione, pari a circa 5 milioni a spa-
zio, (auguri ai progettisti), non si cono-
scono quelli per la parte polifunzionale,
più quelli di comune e provincia per sti-
pendi vari, servizio smaltimento rifiuti e
manutenzione degli impianti, dato che le
persone abituate da sempre a non avere
regole e quindi a non rispettare quelle de-
gli altri, di sicuro non puliranno.

Dalla nostra Redazione.

INFORMAZIONE MANIPOLATA.

Lo è tutta la storia d'Italia.

È stato il primo a picconare la storia del
nostro paese all'inizio degli anni '60 con
una Storia d'Italia edita da Laterza: Denis
Mack Smith continua ancora, denunciando
manipolazioni e sparizioni dei docu-
menti del "risorgimento", avvenuto all'in-
segna della "diplomazia segreta", al punto
che il trattato della Triplice Alleanza
(Roma, Vienna e Berlino), del 1882, ven-
ne reso noto da Gaetano Salvemini in Par-
lamento nella primavera del 1915, quan-
do l'Italia lo tradì, mettendosi con Parigi e
Londra contro gli "amici" di prima.

Lo Storico inglese nella sua Storia
d'Italia aveva spiegato che, alla faccia
della retorica patriottica, gli italiani
conobbero il loro stato nazionale at-
traverso il carabiniere per la coscrizione
militare obbligatoria e l'esattore per
la riscossione delle tasse.

Ora in "La storia manipolata" (ed. Laterza),
lo Smith giunge alla conclusione che è im-
possibile una esatta ricostruzione del "risor-
gimento", perchè molti documenti origina-
ri sono spariti: ogni ministro se li portava a
casa, quando perdeva il posto, con la scusa
di riprodurli nelle proprie "Memorie".

Quando non sono spariti, sono stati ri-
prodotti falsificandoli, censurandoli, ab-
bellendoli per salvare il dogma che il "ri-
sorgimento" e lo stato nazionale italiano
erano un fatto epico; in realtà furono una
conquista armata di Casa Savoia.

"Le leggende storiche - scrive lo Smith -
possono avere esiti disastrosi ... tanto più
quando son state manipolate o persino in-
ventate nel deliberato tentativo di influire
sulla politica o ingannare i posteri".

L'Italia dei misteri di oggi (i casi Ustica,
Piazza Fontana, Aldo Moro, ecc.) è nel
segno della continuazione di una classe
politica e dirigente, che ha fatto della
propria funzione pubblica un interesse
privato o di gruppo.

Crispi nel 1888 non riuscì a trovare traccia
di diversi accordi segreti stipulati nei pre-
cedenti 25 anni di storia nazionale!

Il "viziato" della segretezza rovinosa
determinò l'ingresso dell'Italia nel pri-
mo conflitto mondiale (600.000 morti
ammazzati e 2,5 milioni di feriti) quan-
do il paese era contrario all'intervento
e lo sapevano benissimo Salandra e il
suo ministro degli Esteri Di San Giu-

liano: solo loro due decisero di "con-
fondere le acque" finanziando (e facen-
do finanziare) gli "interventisti" come
D'Annunzio e Benito Mussolini.

Così il "popolo sovrano" s'è trovato
sempre dinanzi a fatti compiuti.

Se protestava, interveniva la polizia; se
qualche giornalista diceva la verità, in-
terveniva la censura; se qualche storico
pretendeva di fare sul serio il suo me-
stiere, era minacciato di finire in gale-
ra: lo sapevano anche grandi archivisti
come Alessandro Luzio, Nicomede
Bianchi, Luigi Chiala e Luigi Bollea.

Colmo dell'ironia: se uno voleva rico-
struire il "risorgimento", rileva lo Smith,
doveva fare ricerche negli Archivi di
Stato a Vienna!

Il più cinico dei "patrioti" è stato Cavour.

Basti un solo episodio: l'attentatore Fe-
lice Orsini, che nel 1858 cercò di ucci-
dere Napoleone III imperatore della
Francia, era sul libro paga dei servizi
segreti di Cavour, che scaricò poi la
colpa su Mazzini, amico di Orsini.

Cavour, trafficante di armi nei Balcani,
una volta scoperto, scaricò la colpa su
Garibaldi!

Vittorio Emanuele II aveva talmente in
odio Garibaldi che era pronto a "ster-
minare" i 30.000 garibaldini a Napoli
durante la "conquista del Regno delle
due Sicilie" (pag.86).

Dinanzi ai fatti denunciati dallo storico
inglese si ha la conferma che la demo-
crazia - come diceva W. Churchill - è il
peggiore dei sistemi di governo, ma non
se ne conosce uno migliore.

Lo spirito democratico è garanzia di
buon governo, sia di uno stato moder-
no che ad ogni livello, infatti, anche in
Coldiretti l'informazione è di casa.

La schietta partecipazione dei nostri
Soci alla vita della Coldiretti in questi
ultimi 10 anni ha garantito stabilità e
compattezza al nostro Sindacato, perchè
tutti sono stati al corrente di tutto e si è
sempre deciso insieme; con questo spi-
rito nell'ottobre '93 abbiamo deciso di
rompere il collateralismo alla D.C..

Ma questa transizione così snervante dal-
la "prima" alla "seconda" repubblica è una
seria minaccia per la democrazia, come
ha rilevato Don Alberto Franzini in un suo
bel discorso agli ex D.C. cremonesi a
Bonemerse il 25 novembre scorso.

Fabrizio Pizzamiglio

Da: "Il Coltivatore Cremonese" n.12 Dic.98.

IRAP (3a): NOSTRE PROPOSTE.

Prima di varare la Legge, i legislatori
avrebbero dovuto riflettere meglio, sul
testo della Costituzione Italiana, in
modo da distribuire più equamente l'au-
mento dell'imposizione Irap nei con-
fronti dell'Ilor soppressa.

Se avessero previsto una progressività
delle aliquote, tra il 3 e il 10% anziché
il 4,25% per tutti, avrebbero avuto più
o meno le stesse entrate, distribuendo-
ne però il carico con più giustizia.

In futuro, per evitare o perlomeno per le-
nire un po' le ingiustizie provocate dalla
nuova imposta, difatti essa fa risparmiare
molti soldi ai grandi complessi capitali-
stico-finanziari e li fa perdere ad artigiani
e medio-piccole aziende, (vedi nostro n.7-
8-9, ediz. n. 3), sarebbe più corretto pre-
vedere la detraibilità del costo delle spese
generali degli operai e impiegati, in tutte
le forme contrattuali.

Così, dovrebbe diventare detraibile
il costo della totalità degli interessi pas-
sivi pagati su ogni forma di finanzia-
mento, portafoglio, mutui, conto cor-
rente e quelli dei canoni leasing.

Inoltre, si sarebbe dovuto permettere la
detrazione dei compensi a terzi erogati in
esecuzione di rapporti di collaborazione
coordinata e continuativa e quelli erogati
per lavoro da prestazioni occasionali.

Mentre, le perdite su crediti dovrebbe-
ro essere tutte stornate dagli utili per
artigiani e piccole imprese, i cui titolari
prestano opera manuale e intellettuale
in azienda, essendo prevalente o rilevan-
te il loro lavoro nei confronti del capi-
tale investito, con un tetto massimo di
3 miliardi di fatturato.

Quest'ultimo limite dovrebbe essere
pure quello per il quale le suddette ditte
non potrebbero venire dichiarate fallite
e per cui i loro crediti dovrebbero esse-
re considerati privilegiati e non
chirografari, per far sì che possano avere
la certezza di riscuoterli, anche se nei
tempi, purtroppo lunghissimi della no-
stra giustizia, troppo spesso ingiusta.

Secondo il nostro parere, gli interessi
passivi pagati dalle aziende, che hanno
dovuto rateizzare i versamenti Irap, rap-
presentando un costo, dovrebbe essere
permessa, in forma certa, la detra-
zione.

Dal nostro consulente fiscale.

IL M.A.B., (2a)

Movimento Autonomista Bergamasco

Comunque il prossimo, la gente stava diventando solo corpo sociale, i cui interrapporti sono regolati esclusivamente da Leggi; intendiamoci bene siamo stati alleggeriti da un peso: lo spontaneismo, naturale istinto etico, a cui è difficile opporsi, stava perdendo terreno, meno male ci pensa la Legge: un bel alibi per tutti noi.

Il mio caro amico chiamava questa insensibilità crescente: mancanza di Carità, intendiamoci bene diversi fattori, e non solo l'immigrazione, hanno influito sull'etica locale: il funzionalismo, la omologazione, il consumismo, ecc..

Comunque le nuove condizioni create dall'immigrazione e da altri fattori, portavano al sovvertimento delle norme tradizionali e accette da secoli: la MORALE CERTA.

Pertanto è stato auspicabile da parte dello Stato, che fosse introdotto un sincretismo di norme le più semplici, le più accettabili da tutti, del resto un livellamento a duemila metri, non è possibile.

Ma il viraggio sarebbe stato quando all'accettazione della nuova etica totalizzante, e buona a tutti gli usi, sarebbe subentrata la COMPULSIONE DELLA STESSA, REIFICATA E CODIFICATA nelle norme di procedura penale o civile adattate alle nuove esigenze.

Il senso di colpa lascerà il posto all'amarrezza, meglio alla rabbia di chi non ha saputo eludere le norme, di chi non è stato furbo abbastanza, e noi bergamaschi non siamo mai stati tanto furbi da confondere la disonestà con la furbizia.

Quindi la nostra cultura sarebbe stata negletta, per una totalizzante, questo tema era arduo portarlo nei comizi: anche a farlo risuonare col squaiaröl, (richiamo per le quaglie).

Il Dr. Guido Calderoli era del parere che era meglio dire: **quanto il bergamasco sia sempre stato munto da Roma specializzata da secoli a mungere: è difficilissimo mungere una lupa, eppure a Roma due gemelli appena nati ci erano riusciti senza pena e senza rimorso** ed ebbe ragione, fu eletto nelle comunali e arrivò secondo nelle provinciali.

Il Dr. Ugo Gavazzeni si avvalse di altri argomenti: **la gallina dalle uova d'oro.** Fu eletto in Provincia e a Locatello.

Io da parte mia, promettevo, coll'autono-

mia finanziaria, di asfaltare anche i tetti: allora le strade erano tutte in terra battuta; fui eletto anch'io, nelle comunali.

Dopo due anni mi dimisi perchè non ero in grado di asfaltare neanche la piazzetta davanti alla Chiesa, mi scusai: non mi diedero l'autonomia finanziaria. Era il 1958.

L'allargamento del M.A.B. e nuove spinte ideologiche: il MARP.

Comunque il M.A.B. nel 58 si fuse col Movimento Autonomista Regionale Padano, che si presentò alle Elezioni nazionali coi bergamaschi candidati Gavazzeni e Gambirasio, **fu espresso solo un parlamentare torinese.**

Era la strada giusta quella del M.A.R.P., purtroppo la DC ci fagocitò nel 60.

Promise candidature a destra e a manca alle provinciali, diceva: tutti vogliamo l'autonomia; qualcuno abboccò, non Calderoli non Gambirasio; io, anche se contavo come il due a briscola, entrai come indipendente nella lista DC di Spirano, fui eletto, ma deluso mi dimisi subito dopo.

Il M.A.B. parve finito, se non fosse stato per la ferrea volontà di Calderoli, di Gavazzeni e di un nuovo arrivato: Asperti; alle politiche del 63 ci si alleò col partito della Spiga (un movimento di Agricoltori), la DC non aveva bisogno di noi per realizzare le Autonomie.

Meglio: diceva che non voleva spartire con noi la gloria del successo; aveva in progetto il centro-sinistra; tutti erano autonomisti; cosa scoprono quelli lì. dicevano di noi? l'acqua calda?

È stata una dura lezione: se fossimo stati soli eravamo più credibili più visibili, ... se l'avessimo fatto.

Il secondo motivo di comunione dei circoli autonomisti bergamaschi, che non recedevano, nonostante l'offuscamento del M.A.B. nell'arena politica, fu la critica allo Stato MOLOCH: detentore di ogni potere e in genere la critica alla genesi del potere statale; potrei intitolare questo capitolo: **democrazia e uomo oppure l'uomo e i suoi simili coi rispettivi interessi.**

"Si era dell'avviso che allo Stato dei ceti che di fatto era rappresentanza di interessi corporativi, dovesse sostituirsi la rappresentanza degli individui singoli. Tra lo stato dei ceti e lo stato assoluto da una parte, e lo stato rappresentativo dall'altra, i cui soggetti non sono più il principe investito da Dio, ne il popolo come soggetto collettivo e non differenziato, mera

finzione, c'era la SCOPERTA e l'affermazione dei diritti naturali dell'individuo.

Diritti che ogni individuo ha per natura e per legge; e proprio perchè originari non acquisiti, ogni individuo può far valere contro lo stato, anche ricorrendo al rimedio estremo della disubbidienza civile e della resistenza".

Fin qui si scopriva l'acqua calda.

Il riconoscimento dei diritti dell'uomo e del cittadino, prima era avvenuto coi giusnaturalisti, poi anche pratico e politico con la Dichiarazione dei Diritti, che rappresenta la vera rivoluzione copernicana nella storia dell'evoluzione tra governanti e governati: lo stato non più ex parte principis, sed ex parte populi, **l'individuo viene prima dello stato; lo stato per l'individuo e non viceversa.**

Il presupposto etico della rappresentanza degli individui, singolarmente considerati e non per gruppi di interesse, il riconoscimento dell'eguaglianza naturale degli uomini, cioè ogni uomo conta per se stesso e non in quanto membro di questo o di quel gruppo particolare, deve essere la vera conquista: **in sintesi la democrazia rappresentativa, purtroppo non lo è ancora, però di fatto in Italia e in cento altri Stati democratici era realizzata? Certamente no!**

Lo sviluppo dello stato italiano rappresentativo, ha coinciso con le fasi dell'allargamento dei diritti politici sino al riconoscimento del suffragio universale. Questo ha modificato la struttura stessa dello stato, ha reso necessaria la costituzione di partiti: potenti organizzazioni non di individui, ma un filtrato e aggregato di interessi, di popolare è rimasto poco. Da queste speculazioni teoriche nasceva la necessità di proporre un modello politico di Stato Autonomista, ove il cittadino potesse divenire attore del suo destino, senza sconfinare nella concezione anarchica: altra accusa che ci veniva rivolta spesso. (Continua).

Giuseppe Vismara.

-N.d.r.: in relazione al confronto, per ora, solo tra Mab e Lega: il primo era molto teorico, aveva poche truppe, un'élite ingenua politicamente e la Dc ebbe buon gioco a riassorbirlo; l'altra è solo slogan, senza cultura ne proposte e di generali capaci nemmeno l'ombra, è tutta in mano a un uomo, troppo politico-opportunista, in 13 anni ha portato a casa solo per sé, anzitempo l'ha trasformata in partito e messa in un vicolo cieco.

ASSURDITÀ DEVASTANTI DEL WTO: (Organizzazione Mondiale Commercio).

La Russia è alla fame, in Siberia molti sono i casi di morti di freddo (nonostante sia una grande produttrice di gas e petrolio). È il regno delle tante mafie guidate da ex alti funzionari del PCUS (il partito comunista sovietico).

Tutto ciò da noi non fa notizia come invece sulla stampa tedesca, austriaca. Con un reddito procapite inferiore a quello del Perù o di un paese del Centro Africa, la Russia è dimenticata. Eppure anche l'UE, ha le sue colpe per quella miseria: l'abbiamo spinta a smantellare in tutta fretta la sua economia interamente pianificata e l'abbiamo disastata.

Il passaggio graduale, invece, avvenuto in Cina da un'economia comunista ad una sempre più liberista sotto Deng Xiaoping e, oggi, sotto Zhu Rongji, ha salvato il paese dal caos.

Le nostre colpe sono legate alla politica finanziaria del Fondo Monetario Internazionale (F.M.I.), che ha protetto gli stati creditori nel caso di insolvenze degli stati debitori.

Questi, a loro volta, avevano organizzato delle fideiussioni a favore dei Fondi di Investimento, banche private, finanziarie, ecc. utilizzando soldi pubblici, cioè dei contribuenti.

Il F.M.I. non brillò neppure nelle sue previsioni: un anno fa, quando cominciavano i primi scricchiolii del grande crack finanziario nel Sud-Est Asiatico, prevedeva una crescita del P.I.L. della Thailandia del 3,5%, del 3% per l'Indonesia ...: errori pacchiani, sui quali la grande stampa ha steso un velo pietoso.

Il neo-liberismo senza regole ha prodotto la *bubble economy*, l'economia della bolla di sapone, facendo precipitare i prezzi, chiudere fabbriche, **devastando intere economie come quella del Brasile, ricchissimo per natura, ma rovinato dalla pirateria delle grandi lobby occidentali (FIAT compresa).**

Il Brasile ha appena ricevuto 41 miliardi di dollari in prestito, accompagnati da pesanti ipoteche su tutta la sua produzione, come è avvenuto per il Messico tre anni fa, perdendo entrambi in questo modo la loro sovranità economica.

I mercati finanziari, mondializzati dalla tecnica, gli intensi traffici di enormi

capitali a breve (la *hot money*) attuati in pochi secondi via Internet, favoriscono delle speculazioni improduttive.

Questo enorme traffico di capitali a breve è sfuggito anche alle Banche Centrali.

Eppure è in grado di fare dei danni enormi come in Indonesia.

È mai possibile, si chiedeva Helmut Schmidt, ex Cancelliere federale tedesco su Die Zeit del 3 settembre scorso, che il traffico aereo sia regolato da norme e controlli condivisi da tutti, mentre questo ripo di traffico monetario sfugga ad ogni controllo ed all'imposizione fiscale?

Il bello, anzi il brutto è che tutti stanno zitti, tranne un'agguerrita pattuglia di cattolici, come il Prof. Petrella, impegnati con serietà e competenza nella lotta contro il neo-colonialismo.

Schmidt proponeva che Francia, Gran Bretagna e Germania (prima delle ultime elezioni) prendessero queste iniziative:

- incoraggiare i paesi minacciati dalla speculazione a difendersi dal flusso monetario a breve proveniente dall'estero;

- ampliare (e far applicare) le competenze delle rispettive loro Autorità di Controllo finanziario e bancario, da parte dei paesi industrializzati.

- Il F.M.I. deve smettere di coprire i rischi speculativi delle banche private, che si affidano a partner corrotti.

Negli anni '70 le banche private hanno cominciato ad avere un peso determinante nella formazione del debito del Terzo Mondo (totale: 1700 miliardi di dollari).

Negli anni '70 - dicevo - i loro prestiti aumentarono del 28% all'anno, superando i prestiti degli stati, della Banca Mondiale e del FMI (dati ONU in Nord-Sud: predatori, predati e opportunisti, ed.EMI, 98).

L'Italia è tra i creditori (35 miliardi di dollari nel '95), di cui 20,5 miliardi da banche private, che hanno venduto, con sconto, ad altre banche questi crediti (debet swaps).

Schmidt sa che la sua iniziativa minimale non verrà mai dagli USA, terra d'origine del capitalismo speculativo selvaggio.

Intervenire contro la speculazione è sempre troppo tardi.

"La capacità funzionale del mercato libero mondiale e dell'economia è più importante per 6 miliardi di persone - conclude Schmidt - della libertà incontrollata di qualche migliaio di vagabondi voraci, che ogni giorno impazziscono intorno ai mercati finanziari a breve". Tullio Cantoni.

Da: "Il Coltivatore Cremonese" n.11-Nov.98.

ELDORADO DEPREDDADO.

CHI GETTÒ IL BRASILE NEL RIO?

Periodo da dimenticare per le borse; il real non frena la sua caduta e trascina al ribasso tutti i paesi del Mercosur: **Argentina, Paraguay e Uruguay sono in un mare di guay, ma anche quelle europee e nord americane accusano ribassi dall'1 al 3%.**

Viene da ridere guardando gli articoli di qualche mese fa: Brasile, guida pratica al nuovo Eldorado: paese immaginario della zona amazzonica, ricchissimo di oro e gemme preziose (dorado).

Ma anche l'oro di questi tempi, materia mitica e preziosa, non brilla più, non è tutto oro (dorado) quel che luccica; chi gettò dunque il Brasile nel Rio (delle Amazzoni), chi lo gettò? Questo è il titolo del giallo più appassionante degli ultimi tempi.

Alcuni dissero che il giallo incominciò un anno e mezzo fa nel Pacifico (un giallo tra i gialli, molto appassionante).

Poi, in agosto viene a matare il mercato russo (che ora non russa più: è in coma profondo); infine, col nuovo anno, mentre tutti si beavano con la nascita dell'euro, egli arriva di soppiatto a mettere a soqquadro le borse.

E la prossima vittima, come dice Soros, sarà davvero l'America? L'assassino? Se fosse il Fondo Monetario Internazionale?

Quel dottore dall'aria dottorale sarà dunque il perverso che, invece di fornire medicine a dosi omeopatiche, mette le sanguisughe al paziente e lo debilita?

O sono gli americani, che qualsiasi cosa succede di guasto in questo mondo è sicuramente la Cia con il KGB, i lupi neri, il PKK, i servizi segreti israeliani, Gheddafi, il Kamasutra?

Oppure sono il 10% dei brasiliani, che possiedono il 47% delle risorse del paese a portare i denari all'estero, alle Bahamas, New York e Londra? O è Cardoso, il presidente che proprio non ci sa fare?

Magari sarà questo deficiente (da deficio, che manca di qualcosa) del mercato?

Poco importa, dice il libro di Franco Angeli (leggere per credere): il brasiliano è abituato a godere della vita anche con pochi mezzi a disposizione, lasciandosi alle spalle i problemi che quotidianamente lo affliggono.

Sarà vero? Non me par vero ...

Giuseppe Giammarchi.

Da "Il Giornale del Popolo". Gen.99.

FORMA DI STATO, FISCO E OCCUPAZIONE (2a).

Esiste un libro dell'Arcana Imperi scritto da Bassani, Stewart e Vitale intitolato "I CONCETTI DEL FEDERALISMO", nel quale sono enumerati più di quattrocento concetti di federalismo.

Allora come orientarsi? Quale è il giusto concetto di federalismo?

È sufficiente una piccola riflessione: lo stato centralista ammette un solo potere, il proprio, centrale e assoluto, mentre lo stato federalista presume una separazione di poteri per coordinarli poi con il principio di sussidiarietà.

Dunque le eccezioni sul termine federalismo possono essere tante ma le concezioni fondamentali legate alla realtà si riducono, così, a un paio: una con la suddivisione dei poteri bipolare stato-municipi e l'altra tripolare stato-distretti-municipi.

Tutto il resto non ci interessa perchè è solo concettualismo filosofico e non ha un fondamento oggettivo nella realtà concreta.

Io credo che tutti si sia d'accordo nel ritenere che una suddivisione di poteri bipolare, stato-municipio, il cosiddetto "Federalismo municipale", è rischiosa per i municipi perchè troppo squilibrato è il potere del municipio a fronte di quello dello stato federale, restando insoluto - fra l'altro- in senso federalista il problema fisco.

Resta la suddivisione dei poteri fra municipio, "distretto" (macroregione, regione o cantone) e stato federale valida a prescindere dal numero dei "distretti", per l'Italia, comunque non superiori a dieci e non inferiori a tre.

Il federalismo da me proposto è così strutturato: TRE POTERI, QUELLO DEI MUNICIPI, DEI "DISTRETTI" E DELLO STATO FEDERALE RACCORDATI SUSSIDIARIAMENTE.

Il termine "municipio" è di comodo perchè si tratta di una struttura da rivedere, non tanto come identità o folklore quanto amministrativamente, con accorpamenti per i troppo piccoli, per poter dare sollecite risposte alla domanda sociale e alla fiscalità, tutto ciò non influisce sulla suddivisione in tre poteri sussidiari.

Il punto sul quale volevo portare la vostra riflessione è questo: "Money is power", dicono gli inglesi, cioè **il potere è basato sulla moneta, dunque i tre poteri per essere tali devono disporre**

di un proprio fisco indipendente. SE LE COSE POSSONO ESSERE SVOLTE SU TRE LIVELLI, CON SEPARAZIONI DI POTERI, ANCHE IL FISCO CHE LE FINANZIA DEVE AGIRE A TRE LIVELLI.

Nella prospettiva di uno stato federale, il fisco deve essere adeguato e quindi l'originalità della mia impostazione, sta nella ripartizione fiscale che ho elaborato.

Qualsiasi intervento non radicale e non adeguato alla separazione dei poteri rappresenta un pasticcio, una involuzione dannosa che accelera il degrado dello stato.

Questo i nostri governanti non l'hanno capito e forse nemmeno lo sospettano, i tre gradi in cui deve articolarsi il fisco sono dunque:

1) Quello municipale con la tassazione dei consumi e dei servizi affinché non sia lo stato a controllare i cittadini ma viceversa siano i cittadini a controllare lo stato; ovvero dallo stato sovrano assoluto, accentratore, allo stato al servizio dei cittadini.

Ho parlato di tassazione dei consumi e non di imposte sul reddito per due motivi fondamentali:

a) Pre-creare alla municipalità un budget sempre proporzionale al numero degli abitanti, perchè i servizi sono in proporzione al numero degli abitanti e non ai loro redditi.

Che poi debbano esistere dei parametri correttivi per i cittadini più disagiati implica un altro discorso che non infirma la validità del principio di tassare i consumi, **con aliquote molto basse per i generi di prima necessità.**

b) Rendere automatica la tassazione è da rilevare sul fatto che avvenendo la stessa in sede locale può prestarsi a invidie e vendette (vecchia tassa famiglia docet) nonchè a disincentivare la volontà di creare reddito oltre una certa misura.

È una riforma complessa, che portiamo avanti con tutti coloro che la riterranno valida e che, in un certo senso, si rifà alla famosa dichiarazione del deputato americano Samuel Walker MC Callan: "L'imposta sul reddito non esiste in via principale per raccogliere fondi per lo stato ma per sottoporre a controllo il cittadino ...", quando, nel 1913 negli Usa, venne introdotta l'imposta sul reddito individuale e che doveva essere solo momentanea.

Di contro, la detassazione del reddito, inoltre, serve a creare una miriade di pic-

coli capitalisti facilitando così una "welfare society".

2) Un altro grado di fiscalità dovrebbe essere quello intermedio a livello di "distretto".

A questo livello competono le contribuzioni sociali progressive riferite al titolo di tutti i redditi con componenti di lavoro.

Dunque ai "distretti", con bilancio autonomo, competono tutte le questioni del lavoro quali le imposte e i servizi: infortuni, disoccupazione, pensioni e assistenza in genere e relativi tributi. Sempre a livello "distrettuale", poi, quale funzione del bilancio separato relativo alle questioni lavoro, possono essere istituite autonomamente le cosiddette "gabbie salariali".

È preferibile lavorare per il 90 o 80 per cento del salario normale anzichè ricorrere alla cassa intergrazione che in definitiva finisce per creare altra disoccupazione, perchè aggrava i problemi di mercato incidendo sul costo della forza lavoro attiva.

Quando nelle discussioni politiche e sindacali per le elezioni europee si confronteranno le busta paga e i contributi degli operai dei vari paesi europei, quelle della Svizzera e quelle della Germania dimostreranno l'ineluttabilità del vero federalismo.

3) Il terzo grado di fiscalità è quello riferito all'area dello stato federale, cui competono le imposte relative alle trasformazioni o valore aggiunto.

Di fronte alla competenza dello stato federale non riveste alcuna importanza che le fabbriche siano ubicate al Sud e le direzioni al Nord o viceversa.

In questo modo lo stato federale avrebbe le leve della produzione nel senso di poter favorire, con l'abbattimento o il rincaro delle aliquote, le zone depresse e la redistribuzione della ricchezza cui si possono integrare le gabbie salariali per esaltarne gli effetti.

(Continua) Lauro Boselli.

- N.d.r.: secondo il nostro parere, i tre gradi di stato federale fin qui esposti ci sembrano validi e pratici, perchè oggi la gente vuole la soluzione dei problemi e non solo teorie, e neppure quelle nebulose, senza costrutto e sbraitate dalla Lega, ma abbisogna di un federalismo snello, fiscale e pragmatico.

In seguito svilupperemo il confronto con altre tesi simili o contrarie, compresa una nostra opinione e proposta.

Riceviamo dalla Calabria: SANITÀ (1a): NON SOLO SOLDI.

Ancora una volta assistiamo al balletto tra ARAN e CGIL-CISL-UIL.

Ad un anno dalla scadenza contrattuale la **politica concertativa** non lascia spazio all'aspetto economico (0,2% in più) quale unico elemento rivendicativo dei sindacati "vincenti". I LAVORATORI non possono accettare che una presunta integrazione salariale di poche migliaia di lire, possa far dimenticare gli elementi assurdi che l'ennesimo contratto-inganno farà ricadere su tutto il personale del comparto sanità.

VOGLIONO far passare il contratto delle discriminazioni e dei personalismi applicando in toto il nuovo ordinamento, siglato a costo zero, che garantirà solo chi si presterà al ricatto ed alla sudditanza.

Costruendo così un nuovo rapporto di lavoro basato sul buonismo e sul sacrificio di tutti per sanare i bilanci e rimpinguare gli stipendi dei Direttori Generali.

GARANZIE non ne danno; per risanare i bilanci verranno usati i contratti formazione, i lavoratori socialmente utili e tutto ciò che spendendo meno e precarizzando il rapporto di lavoro - produrrà risparmio economico ma non bene sociale.

Risaneranno i bilanci? Sì, perchè non andranno ad incidere sulle strategie aziendali ma sugli stipendi dei lavoratori.

La prima applicazione dell'istituto della "concertazione" ha prodotto lo sciopero del 22 gennaio.

Il giorno dopo vi diranno che lo sciopero (Non da fare durante il Giubileo) non paga e che per contestare le strategie governative bisognerà comunque lavorare e devolvere la paga per scopi umanitari.

Sciopero del 22 gennaio, "NO GRAZIE"

SMASCHERIAMO CHI AVVELENA LA SANITÀ, VENDENDO FUMO.

Anche in questo contratto le risorse economiche non si definiscono in sede

negoziale ma vengono imposte dal Governo.

Lo sciopero del 22 gennaio rivendica l'acquisizione di un punto percentuale in più, non il sacrosanto diritto di determinare il salario oltre il recupero dell'inflazione programmata.

Ci aspettavamo il recupero almeno di una parte del salario accessorio nella quota fissa.

Il nuovo contratto interviene sul salario variabile come strumento di risparmio e non lo determina come fonte di investimento.

Sparisce la trattativa viene sancita la Concertazione.

Con il contratto le materie soggette ad informazione aumentano e le restanti saranno "concertate" tra le OO.SS. (Organizzazioni Sanitarie) e l'azienda.

Aver ristretto ancora di più lo spazio negoziale non consentirà alle R.S.U. (Rappresentanze Sanitarie Unitarie) di svolgere il proprio ruolo, le RSU appena elette contratteranno solo quello che le Segreterie Nazionali Confederali vorranno affidargli e solo attraverso strumenti concertativi e con vincoli rivendicativi tipici di uno stato-regime.

La riduzione dell'orario di lavoro a 32 ore settimanali avrebbe garantito migliore qualità delle prestazioni erogate e tutela reale della salute dei lavoratori riducendo il tempo di esposizione con la fonte di rischio.

Il nuovo ordinamento professionale non riconosce quanti hanno svolto e svolgono quotidianamente il proprio lavoro con umiltà e professionalità.

Vincolandone le progressioni economiche e di carriera ad elementi discrezionali, anti professionali e personalizzati. Sparisce l'indennità della professione infermieristica.

Vogliamo recuperare elementi di garanzia di fronte al processo di aggressione, che va ben oltre la privatizzazione del rapporto di lavoro, orientandoci verso il superamento del precariato per la massima occupazione.

Per questo non partecipiamo allo sciopero truffa indetto dai sindacati "concertativi".

Rappresentanze sindacali di base (RdB) (Continua).

Dalla nostra redazione di Catanzaro 0961/953394

Paolo Saverio Lombardo.

UNA DENUNCIA PER NIENTE INASPETTATA.

Il COORDINAMENTO AZIENDALE RdB SANITÀ dell'Azienda Ospedaliera Pugliese Ciaccio di Catanzaro, con rammarico deve ancora constatare lo stato di degrado di alcune strutture del presidio.

L'URTO del deputato WILLER BORDON CON L'AZIENDA OSPEDALIERA PUGLIESE CIACCIO ... ha fatto partire un'inchiesta ministeriale.

.... e si accavallano problemi già esistenti, con specifica responsabilità gestionale di chi comanda a livello aziendale.

Si capisce benissimo che bisogna urgentemente modificare il rapporto tra la Direzione Generale e i responsabili delle Unità Operative.

Non possiamo ancora rimanere impassibili di fronte alle scelte distorte per gli ammalati e specialmente per i lavoratori della sanità del Presidio Ospedaliero Pugliese, dimenticati come sempre.

Come RdB sanità ci siamo sempre prodigati a collaborare con tutti a migliorare i servizi, specialmente con i vertici aziendali e ... con gli stessi lavoratori.

Ma perchè questo chiasso apparso sulla stampa circa la situazione in cui versano alcuni Ospedali calabresi ed in particolare quello della città di Catanzaro.

L'assessore Aiello si è svegliato oggi assieme al Tribunale del Diritto dei Malati.

La situazione dei nostri nosocomi la conoscono tutti anche i cittadini ed è per questo che bisogna impegnarsi in prima persona anche come lavoratori a spezzare questa situazione che da anni **tutti i poteri politici hanno condiviso per poter mantenere, a spese dei calabresi, i loro privilegi e il proprio avvenire.**

I calabresi immobili devono ringraziare l'onoverovole WILLER BORDON SE LA STAMPA e le televisioni locali e nazionali hanno portato un po' del disastro dell'Ospedale di Catanzaro.

DALLA REDAZIONE REGIONALE POTERE CIVICO CALABRESE. PER CONTATTI E ADESIONI TELEFONARE AL N.RO 0339/5755200.